

## LE ELEZIONI IN ITALIA

di ALDO DI VIRGILIO

### LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DELL'AUTUNNO 1997. SUCCESSO DEI SINDACI O "RITORNO" DEI PARTITI?

Nel secondo semestre del 1997 si sono svolte due tornate elettorali amministrative parziali: il 16 novembre oltre otto milioni di elettori sono stati chiamati alle urne per eleggere 414 sindaci, 5 presidenti di provincia (a Varese, Como, Genova, La Spezia, Vicenza) e i rispettivi consigli; il 30 novembre - in coincidenza con il secondo turno della precedente tornata - è stata la volta di circa due milioni e mezzo di elettori siciliani, i quali hanno rinnovato sindaci e consigli di 187 comuni dell'isola, in alcuni casi tornando alle urne il successivo 14 dicembre per il ballottaggio (TAB. 1).

Tali consultazioni hanno coinvolto 19 comuni capoluogo, tra i quali Roma, Napoli, Genova, Palermo, Venezia e Catania, e numerosi comuni con oltre 15.000 abitanti (TAB. 2). Come già le elezioni della primavera precedente, il voto rinnovava mandati elettorali assegnati in larga parte quattro anni prima<sup>1</sup>. Costituiva così la seconda applicazione della nuova legge elettorale comunale e provinciale in uno stesso contesto e forniva quindi l'occasione per un bilancio delle nuove regole elettorali e per una valutazione del comportamento competitivo degli attori (elettori, partiti, candidati e sindaci uscenti).

#### *L'offerta elettorale*

Sul piano dell'offerta elettorale, la tornata amministrativa autunnale ha confermato le linee di tendenza emerse nella consultazione dell'aprile precedente sulla base del confronto 1997-1993.

Un primo aspetto da considerare è il numero di candidature. A questo proposito, la divaricazione tra le due arene (l'arena esecutiva, in cui si elegge il sin-

---

<sup>1</sup> Tra i comuni capoluogo hanno fatto eccezione Varese, Brindisi, Vibo Valentia, Agrigento e Catania, che *non* avevano votato nel novembre 1993; Trieste, Pescara, Benevento e Taranto, che invece nel novembre 1993 avevano votato, il 16 novembre 1997 non sono tornati alle urne.

TAB. 1 – Elezioni amministrative del 16 e del 30 novembre 1997: numero di consultazioni ed elettori iscritti per aree geografiche.

	Elezioni provinciali		Elezioni comunali	
	n.	elettori	n.	elettori
Nord	5	2.800.829	138	2.331.405
Centro			46	2.738.481
Sud			200	2.700.797
Isole			217	2.684.754
<i>Italia</i>	<i>5</i>	<i>2.800.829</i>	<i>601</i>	<i>10.455.437</i>

TAB. 2 – Distribuzione dei comuni andati al voto il 16 novembre 1997 per aree geografiche e tipo di comune.

	Comuni capoluogo		Comuni con oltre 15.000 abitanti		Comuni con meno di 15.000 abitanti		Totale	
	n.	elettori	n.	elettori	n.	elettori	n.	elettori
Nord	5	1.076.074	32	808.995	101	446.336	138	2.331.405
Centro	3	2.430.409	6	144.539	37	163.533	46	2.738.481
Sud	7	1.213.079	26	736.085	167	751.633	200	2.700.797
Isole	4	658.216	53	1.390.190	160	636.348	217	2.684.754
<i>Italia</i>	<i>19</i>	<i>5.377.778</i>	<i>117</i>	<i>3.070.809</i>	<i>465</i>	<i>1.997.850</i>	<i>601</i>	<i>10.455.437</i>

N.B. La soglia che suddivide i comuni in grandi e piccoli non è ovunque di 15.000 abitanti. Per i comuni della regione Friuli-Venezia Giulia è infatti pari a 5.000 abitanti, per quelli della provincia di Bolzano 13.000, per quelli della provincia di Trento a 3.000, per quelli siciliani a 10.000.

daco; l'arena rappresentativa, in cui si eleggono i consiglieri) risulta ribadita. Il numero medio di candidati alla carica di sindaco, infatti, è passato da 6,5 a 4,6, mentre il numero medio di liste di candidati consiglieri è cresciuto da 9,5 a 10,7. Come si può osservare nella TAB. 3, tale tendenza appare piuttosto omogenea sia sul piano territoriale che su quello demografico; si presenta particolarmente accentuata nei comuni dell'Italia meridionale (con un numero medio di candidature che nel passaggio 1993-1997 quasi si dimezza - da 7 a 4 - e un numero medio di liste che cresce da 9 a 11) e soffre di un'unica eccezione nei comuni dell'Italia centrale, nei quali anche il numero medio di liste si riduce.

Un secondo aspetto rilevante è relativo alla definizione delle candidature alla carica di sindaco. Una prima risposta al "chi è?" si ricava da un fenomeno che, già manifestatosi nella tornata primaverile, ha assunto nella tornata autunnale proporzioni ancor più consistenti. Si tratta della ricandidatura di molti sindaci uscenti, che ha interessato numerosi comuni, tra cui molti comuni capoluogo e tutti i grandi centri (con la ricandidatura di Rutelli a Roma, Bassolino a Napoli, Cacciari a Venezia, Bianco a Catania, Orlando a Palermo, Sansa a Genova), e ha imposto l'*incumbency* (il fattore carica) come una delle principali variabili della competizione elettorale e, di conseguenza, dell'analisi dei risultati. Solo di rado (tra i comuni capoluogo è il caso di Genova e di Vibo Valentia) il sindaco uscente aveva nel frat-

TAB. 3 – Numero medio di liste concorrenti e di candidature alla carica di sindaco per tipo di comune e per area geografica. Confronto elezioni novembre 1993 - novembre 1997.

	Nord		Centro		Sud		Sardegna		Italia	
	1997	1993	1997	1993	1997	1993	1997	1993	1997	1993
<i>Liste:</i>										
comuni capoluogo	13,4	12,5	15	18	16,2	12,6		11	14,9	13,3
altri comuni con oltre 15.000 abitanti	8,9	8,7	11,8	12,1	10,7	7,2	12,3	8,5	10	8,6
<i>Totale</i>	<i>9,5</i>	<i>9,4</i>	<i>12,9</i>	<i>13,9</i>	<i>11,3</i>	<i>8,7</i>	<i>12,3</i>	<i>8,7</i>	<i>10,7</i>	<i>9,5</i>
<i>Candidature alla carica di sindaco:</i>										
comuni capoluogo	6,6	7,5	5,3	10,7	6,5	8,4		4,5		8,1
altri comuni con oltre 15.000 abitanti	4,6	6,5	4,3	7,9	4	6,3	5,7	5	4,4	6,2
<i>Totale</i>	<i>4,9</i>	<i>6,6</i>	<i>4,7</i>	<i>8,7</i>	<i>4,3</i>	<i>6,9</i>	<i>5,7</i>	<i>5</i>	<i>4,6</i>	<i>6,5</i>

\* Nella tabella, a causa del diverso sistema elettorale, non sono compresi i comuni siciliani.

tempo divorziato dalla coalizione partitica che l'aveva sostenuto quattro anni prima e si ripresentava quindi privo di retroterra partitico, confidando sulle benemerienze acquisite nel corso del mandato di governo. La ricerca di autonome basi di sostegno autonome ha interessato tuttavia anche i ben più numerosi uscenti che avevano mantenuto il sostegno della propria coalizione partitica (di cui in alcuni casi avevano ridefinito i confini). La presenza di liste che facevano esplicito riferimento alla figura del sindaco uscente (la lista Rutelli a Roma e la lista Bianco a Catania) o alla precedente esperienza amministrativa (come la lista ispirata dal sindaco uscente Mancini a Cosenza e la lista a sostegno del sindaco uscente De Luca a Salerno) evidenzia il crescente processo di personalizzazione della competizione connesso all'elezione diretta. Tale processo è confermato del resto dallo stile "presidenzialistico" di comunicazione e di campagna elettorale adottato dai sindaci delle grandi città e dal loro stesso tentativo di imporsi come fattore autonomo della politica nazionale in chiave anticentralistica - tentativo che aveva goduto, nelle settimane a ridosso del voto, della costante attenzione dei mass media e del felice conio dell'espressione «partito dei sindaci».

Quando non erano uscenti-in-cerca-di-rielezione, i candidati sindaco, com'era già emerso nella tornata primaverile, presentavano un profilo che li caratterizzava per lo più come politici di partito nel caso dell'Ulivo (e della Lega) e come candidati provenienti dal mondo imprenditoriale e delle professioni, e quindi dalla società civile, nel caso del Polo. Forse anche per questo il centro-destra ha sofferto non poche difficoltà nel reclutamento dei propri candidati, i quali - condannati al ruolo di sfidanti di sindaci-uscenti-in-cerca-di-rielezione assai popolari, ben sostenuti e dei quali era fin troppo facile prevedere la riconferma - non erano certo incentivati dalla probabilità di successo.

Un terzo aspetto della struttura dell'offerta elettorale è relativo alle alleanze

elettorali e alla loro configurazione partitica. Come nelle tornate precedenti, anche in autunno tali alleanze hanno in larga parte riprodotto il formato bipolare (tripolare al Nord) dell'offerta coalizionale nazionale, con alcune variazioni legate, da un lato, alle specificità delle condizioni locali e, dall'altro, ad alcuni noti punti di frizione infracoalizionale. Anche in questa occasione i "punti critici" sono stati principalmente l'inclusione/esclusione di Rifondazione comunista dalla coalizione di centro-sinistra, la posizione di forze politiche centrali, il grado di compattezza/frammentazione del Polo. Malgrado una crisi politica in atto che sembrava poter preludere - proprio alla vigilia della tornata elettorale in esame - alla rottura della loro collaborazione governativa, Ulivo e Rifondazione hanno esibito sul piano elettorale una sostanziale compattezza, probabilmente per impulso di divergenti ma stringenti incentivi all'accordo: l'obiettivo dell'Ulivo di "sfondare" sin dal primo turno, la convenienza di Rifondazione di non restare esclusa dalla distribuzione del premio di maggioranza. In alcuni casi, ma in numero minore rispetto alla tornata primaverile, il centro-sinistra ha invece perso pezzi alla propria destra, a seguito della formazione, per impulso di Rinnovamento italiano e del Ppi, di aggregazioni elettorali di centro. Quanto al grado di compattezza/frammentazione del Polo, esso è sembrato dipendere, come si era già potuto osservare in precedenti tornate amministrative, dalla combinazione di molteplici fattori, tra cui, oltre alla latente conflittualità tra AN e Forza Italia e alla capacità di manovra di CCD e CDU, la presenza elettorale e organizzativa dei partner coalizionali e l'identità partitica e personale del ceto politico disponibile nelle diverse realtà locali.

Un quarto e ultimo aspetto della struttura dell'offerta elettorale è relativo all'identità delle liste. Rispetto a quattro anni prima, il fenomeno più evidente è l'esaurirsi del fenomeno della departitizzazione. Con una rilevanza decrescente in relazione alla dimensione demografica delle amministrazioni interessate al voto, il "ritorno dei partiti" si era manifestato sin dalla tornata dell'aprile 1995 - occasione in cui si era ipotizzato che potesse trattarsi dell'impatto delle concomitanti, e più "nazionalizzate", elezioni regionali - e aveva trovato conferma in tutte le successive tornate amministrative parziali, fino alle consultazioni in esame. I contorni di questo "ritorno dei partiti" appaiono ancora incerti (quali partiti? con quali rapporti rispetto alle aggregazioni coalizionali? con quali relazioni nei confronti di candidati sindaco a volte "ingombranti" e comunque in grado di esercitare un autonomo *appeal* personale?). Il fenomeno, tuttavia, merita di essere segnalato se non altro come indicatore di stabilizzazione delle nuove etichette affermatasi in questi ultimi anni.

### *La partecipazione elettorale*

Quando dalla struttura dell'offerta si passa a considerare la risposta degli elettori e quindi i risultati, il primo elemento da prendere in esame è l'affluenza alle urne. La tendenza al declino della partecipazione elettorale è confermato, tanto rispetto a quattro anni prima (lo si ricava dalla TAB. 4) quanto rispetto alle elezioni

TAB. 4 – *Partecipazione elettorale e non voto; modalità di voto (percentuali su elettori iscritti). Confronto elezioni novembre 1993 – novembre 1997.*

	Elezioni comunali 16 novembre 1997					Elezioni comunali 21 novembre 1993				
	Nord	Centro	Sud	Sardegna	Italia	Nord	Centro	Sud	Sardegna	Italia
<i>Comuni capoluogo:</i>	(5)	(3)	(7)	-	(15)	(6)	(3)	(8)	-	(17)
Elettori	1.076.074	2.430.409	1.213.079		4.719.562	1.278.611	2.441.461	1.511.816		5.231.888
Votanti	71,4	74,5	74,7		73,8	80,3	78,6	72,5		77,2
Non voto	32,6	28,9	29,0		29,8	24,5	25,4	32,0		27,1
Voti validi (sindaco)	67,4	71,1	71,0		70,2	75,5	74,6	68,0		72,9
Voti validi (lista)	55,9	56,2	64,2		58,2	62,9	66,2	59,8		58,9
Voto al solo sindaco	11,5	14,9	6,8		12,0	12,6	18,4	8,2		14,0
<i>Altri comuni:</i>	(32)	(6)	(26)	(3)	(67)	(31)	(7)	(21)	(1)	(60)
Elettori	808.995	144.539	736.085	73.035	1.762.654	839.324	181.635	542.725	23.630	1.587.214
Votanti	78,8	79,4	78,2	80,6	78,7	86,3	83,2	76,9	83,4	82,7
Non voto	25,1	24,1	25,1	22,7	24,9	18,8	22,1	27,6	21,0	22,2
Voti validi (sindaco)	74,9	75,9	74,9	77,3	75,1	81,2	77,9	72,4	79,0	77,8
Voti validi (lista)	64,7	70,3	69,8	71,0	67,5	74,2	71,9	69,0	70,0	72,1
Voto al solo sindaco	10,2	5,6	5,1	6,3	7,6	7,0	6,0	3,4	9,0	5,7
<i>Totale:</i>	(37)	(9)	(33)	(3)	(82)	(37)	(10)	(29)	(1)	(77)
Elettori	1.885.069	2.574.948	1.949.164	73.035	6.531.453	2.117.935	2.623.096	2.054.541	23.630	6.819.202
Votanti	74,6	74,7	76,1	80,6	74,6	82,6	78,8	73,6	83,4	78,5
Non voto	29,4	28,7	27,5	22,7	28,3	22,2	25,1	30,8	21,0	25,9
Voti validi (sindaco)	70,6	71,3	72,5	77,3	71,7	77,8	74,9	69,2	79,0	74,1
Voti validi (lista)	59,6	56,9	66,3	71,0	61,0	67,4	57,4	62,2	70,0	62,0
Voto al solo sindaco	11,0	14,4	6,2	6,3	10,7	10,4	17,5	7,0	9,0	12,1

politiche dell'aprile 1996. Ciò che emerge come novità - non rispetto alla tornata della primavera precedente, bensì rispetto a quattro anni prima (si veda ancora la TAB. 4) - è la connotazione territoriale del fenomeno. Il "non voto" (somma delle astensioni e dei voti non validi) assume infatti i valori più consistenti nei comuni del Nord, dove interessa il 30% degli elettori e il 33% nei comuni capoluogo (quattro anni prima essi erano, rispettivamente, il 22% e il 24%). Il voto per il solo sindaco si mantiene al di sopra della media, ma non va al di là dell'11% (è più cospicuo invece nei comuni del Centro, per effetto delle elezioni di Roma). I voti validi di lista non superano il 60% (56% nei comuni capoluogo), sette punti percentuali in meno rispetto al 1993. Al Centro e al Sud, le variazioni 1997-1993 sono assai più contenute e anzi nei comuni capoluogo di tali aree la partecipazione elettorale è in crescita di due-tre punti percentuali rispetto a quattro anni prima.

### *La struttura della competizione*

La possibilità di effettuare anche in questa occasione, come già nella precedente tornata primaverile, un confronto con elezioni svoltesi quattro anni prima con le medesime regole di voto consente di fermare alcuni significativi aspetti del voto, relativi alla struttura della competizione.

Il primo di essi, che sembra costituire un effetto del processo di adattamento/apprendimento degli elettori alle nuove regole, è relativo al grado di concentrazione/dispersione del voto nelle due arene. Rispetto al 1993, come si può osservare nella TAB. 5, si registra una crescente divaricazione del comportamento degli elettori nell'arena per l'elezione del sindaco e nell'arena per l'elezione dei consiglieri. Il voto di lista tende infatti a disperdersi: la concentrazione sulle prime due liste è del 44,6% e le prime quattro non raggiungono il 66% (nel 1993 i valori erano, rispettivamente, 48,4% e 71,1%); il voto per il sindaco, al contrario, esibisce una vistosa concentrazione (85% dei voti ai primi due, contro il 69% di quattro anni prima).

Un secondo, importante aspetto della struttura della competizione elettorale, relativo al voto per il sindaco, è relativo alla misura del successo dei vincenti. Non solo il numero degli eletti al primo turno aumenta esponenzialmente rispetto a quattro anni prima (si veda la TAB. 6 e si consideri inoltre, nella TAB. 5, il 54,9% dei voti ottenuti in media dal primo arrivato) e molti degli eletti sono in realtà degli uscenti riconfermati, ma, al primo come al secondo turno, lo scarto tra vincente e secondo arrivato è spesso schiacciante. A dispetto di una configurazione dell'offerta tendenzialmente bipolare (o tripolare per la presenza della Lega), la diffusa presenza di "candidati predominanti" rende così la struttura del voto locale assai poco competitiva.

La struttura della competizione elettorale locale, insomma, sembra caratterizzarsi per due fenomeni principali: da un lato, la forte capacità di attrazione esibita dai sindaci vincenti - i quali conquistano in molti casi un consenso "ecumenico", che oltrepassa i confini della coalizione partitica di sostegno - e il

TAB. 5 – Concentrazione del voto di lista e del voto per il sindaco (valori percentuali sul totale dei voti validi). Confronto elezioni novembre 1993 – novembre 1997\*.

	Elezioni comunali 16 novembre 1997						Elezioni comunali 21 novembre 1993					
	(a)		(b)		(a + b)		(a)		(b)		(a + b)	
	%	Σ	%	Σ	%	Σ	%	Σ	%	Σ	%	Σ
(n)	(15)		(67)		(82)		(19)		(81)		(99)	
<i>Liste:</i>												
1°	26,9	26,9	27,3	27,3	27,0	27,0	29,8	29,8	30,0	30,0	29,8	29,8
2°	17,8	44,7	17,3	44,6	17,6	44,6	18,8	48,6	18,1	48,1	18,6	48,4
3°	10,9	55,6	13,3	57,9	11,6	56,2	14,0	60,7	14,0	62,1	12,7	61,1
4°	9,3	64,9	10,3	68,2	9,6	65,8	10,4	70,6	10,4	72,5	10,0	71,1
<i>Candidature:</i>												
1°	58,7	58,7	45,3	45,3	54,9	54,9	42,4	42,4	37,1	37,1	41,0	41,0
2°	30,2	88,9	29,5	74,8	30,2	85,1	30,1	72,5	22,1	59,2	27,9	68,9
3°	5,6	94,2	15,3	90,1	8,4	93,5	14,1	86,6	16,1	75,3	14,7	83,6
4°	2,6	96,8	5,3	95,4	3,4	96,9	7,3	93,9	10,2	85,5	8,1	91,7

(a): comuni capoluogo

(b): comuni non capoluogo

\* Nella tabella non sono compresi i comuni siciliani.

TAB. 6 – Candidati eletti al primo turno. Confronto elezioni novembre 1993-novembre 1997\*.

	province		comuni capoluogo		comuni non capoluogo	
	n.	%	n.	%	n.	%
1997	1	20,0	10	66,7	30	44,8
1993	–	–	–	–	2	2,5

\* Nella tabella non sono compresi i comuni siciliani.

peso del fattore *incumbency*; dall'altro, la dispersione del voto di lista, malgrado esso non sia più, come si è detto, un voto per liste a sfondo civico-municipalistico ma torni ad essere un voto per liste di partito. Tutto ciò sembra confermare le previsioni di chi dalle nuove norme si attendeva un'accentuata personalizzazione della vita politica locale, personalizzazione che dal punto di vista dei partiti sembra poter costituire un fattore ostacolante (cui altri se ne aggiungono: dalla maggiore disponibilità all'exit astensionistico al grado di incertezza della contesa) in termini di capacità di mobilitazione del proprio elettorato.

### *L'elezione dei sindaci e dei presidenti di provincia*

Stando ai risultati, e anzitutto all'esito della contesa per la conquista del governo di città e province, le caratteristiche della competizione sembrano aver sfavorito soprattutto gli sfidanti nell'arena esecutiva e i partiti del centro-destra nell'arena rappresentativa. Considerando il colore politico della maggior parte dei

sindaci uscenti, non sorprende dunque che anche in questa occasione il centro-sinistra presenti un bilancio piuttosto favorevole, ma non così positivo come in precedenti occasioni. Le variegate coalizioni di centro-sinistra conquistano infatti quasi la metà delle cariche monocratiche in palio e, più specificamente due delle cinque presidenze provinciali (La Spezia al primo turno, Genova al ballottaggio), 7 comuni capoluogo su 15 (Venezia, La Spezia, Macerata, Roma, Napoli, Salerno e Cosenza al primo turno e Genova al ballottaggio) e 33 (15 dei quali al primo turno) degli altri 67 comuni con oltre 15.000 abitanti (si vedano le TABB. 7 e 8 e, per il dettaglio sulle singole province e sui comuni capoluogo, le TABB. 9, 10 e 11).

Se si osserva la TAB. 8, tuttavia, si può osservare come i candidati del centro-sinistra non abbiano fatto registrare un rendimento particolarmente brillante al ballottaggio. Meglio di loro si comportano i candidati leghisti, i quali vincono tutti i duelli cui prendono parte, ma non i candidati del Polo (vincenti contro il centro-sinistra a Caserta e a Vibo Valentia, ma perdenti, contro la Lega, nel ballottaggio per la presidenza delle province di Como e Varese). Quando il centro-sinistra non

TAB. 7 – *Presidenti di provincia e sindaci eletti al 1° turno (41 casi)\*.*

	province	comuni capoluogo	comuni non capoluogo
(n)	(1)	(10)	(30)
Sinistra			1
Sinistra senza PDS			1
Sinistra senza RC		1	
Ulivo+RC	1	5	7
Ulivo			5
Centro-sinistra senza PDS né RC			1
Lega			7
Centro			1
Centro-destra (senza AN)			1
Polo		4	5
AN			1

Si tratta del presidente della provincia di La Spezia (Ulivo+RC); dei sindaci di Salerno (Sinistra senza RC), Venezia, La Spezia, Roma, Napoli, Cosenza (Ulivo+RC; nel caso di Roma Ulivo+RC+Lista Pannella), Macerata, Latina, Chieti, Brindisi (Polo; nel caso di Latina Polo+Patto Segni, nel caso di Chieti Polo+MSFT); dei sindaci di Cervignano del Friuli (Sinistra), Ariccia (Sinistra senza PDS), Garbagnate, Caneva, Mentana, Roseto degli Abruzzi, Caivano, Sant'Antimo, Mesagne (Ulivo+RC; nel caso di Garbagnate senza Verdi), Rivalta, Comacchio, Fermo, Monte Sant'Angelo, Gallipoli (Ulivo; nel caso di Comacchio senza Verdi), Grugliasco (Centro-sinistra senza PDS né RC), Acqui Terme, Casano Magnago, Tradate, Feltre, Iesolo, Azzano, Chiavari (Lega), Lanciano (CCD-CDU), Somma Vesuviana (Centro-destra senza AN), Tarvisio, Ardea, Castel Volturno, S.Giuseppe Vesuviano, Cerignola (Polo; nel caso di Ardea Polo+Patto Segni) e Corigliano Calabro (AN).

\* Nella tabella non sono compresi i comuni siciliani.

TAB. 8 – Elezioni provinciali e comunali del 30 novembre 1997. Colore politico e rendimento dei candidati ammessi al ballottaggio (67 casi).

	province			comuni capoluogo			comuni non capoluogo		
	ammessi	eletti	%	ammessi	eletti	%	ammessi	eletti	%
(n)	(4)			(6)			(57)		
Sinistra							2	2	100
Ulivo+RC				4	2	50,0	29	20	69,0
Ulivo	2	1	50	1	-	0	13	7	53,8
RC-PPI							2	2	100
PDS-Verdi							2	-	0
Lega	3	3	100	2	2	100	5	5	100
Lega-Centro							2	1	50
Centro							8	2	25,0
PPI							1	-	0
Polo	3	-	0	4	2	50,0	40	16	40,0
Forza Italia							1	-	0
AN							1	-	0
Liste civiche				1	-	0	5	2	40,0

Nota: Non sono stati considerati cinque ballottaggi “atipici” (quelli dei comuni di Aragona, Naro, Ravanusa e Sciacca, tutti in provincia di Agrigento, per il carattere “milazziano” delle coalizioni; quello del comune di Bronte, provincia di Catania, in cui è rimasto in lizza un solo contendente).

riesce a imporsi sin dal primo turno - come di solito è invece avvenuto, grazie principalmente alla popolarità del candidato uscente, ma anche all'estensione partitica della coalizione di sostegno - la contesa, insomma, è rimasta aperta.

Il peso del fattore personalizzazione e la diffusa presenza di “candidati predominanti” appare in tutta la sua evidenza quando si consideri lo scarto che separa il vincente dal secondo arrivato. Emblematico, in proposito, è il caso di alcuni candidati uscenti del centro-sinistra che ottengono il successo già al primo turno, da De Luca rieletto a Salerno con uno scarto di 52 punti, a Bassolino, rieletto a

TAB. 9 – Elezioni provinciali del 16 e del 30 novembre 1997. Presidenti dei consigli provinciali eletti al primo turno (1 caso); risultati del ballottaggio (4 casi).

	Presidente eletto	%	Sostegno elettorale	Candidato sconfitto	%	Sostegno elettorale
La Spezia	Ricciardi	62,2	PDS; RC; PPI; Social.; RI-Pens.	eletto al 1° turno		
Varese	Ferrario	56,4	Lega Nord	Maffioli	43,6	AN; FI; CCD-CDU
Genova	Vincenzi		PDS; PPI; RI; Verdi; PRI-Social.	Amoretti		FI; AN; CCD-CDU
Vicenza	Dal Lago	62,3	Lega Nord	Doppio	47,7	Lista autonomista
Como	Selva	53,1	Lega Nord	Tagliabue	46,9	FI; CCD-CDU; AN

TAB. 10 – Elezioni comunali del 16 novembre 1997. Sindaci dei comuni capoluogo di provincia eletti al primo turno (13 casi).

	Sindaco eletto	%	Sostegno elettorale
Venezia	Cacciari	64,6	RC; Verdi; PDS-Sin.dem.-Lab.; PPI-RI-UD; Soc.rif.; Veneto NordEst
La Spezia	Pagano	56,4	PDS; RC; PPI; RI-Un.Pens.; Alleanza La Spezia; Socialisti
Macerata	Menghi	54,5	PDS; RC; PPI; RI; Verdi; Soc.Uniti; I Democratici
Latina	Finestra	62,7	Patto Segni; Forza Italia; AN; CCD; CDU
Roma	Rutelli	60,4	PDS; RC; PPI; RI; Verdi; PRI; UD; Lista civica Rutelli; Social.dem.; Lista Pannella
Chieti	Cucullo	59,0	Forza Italia; AN; CCD-CDU; MSFT
Napoli	Bassolino	72,9	PDS; RC; RI; PRI; La Rete-Verdi; UD; Napoli città nuova; Riformisti Napoli
Salerno	De Luca	71,3	Progressisti Salerno
Brindisi	Antonino	50,2	PRI; Forza Italia; AN; CCD-CDU; Uniti per Brindisi; Socialdem.
Cosenza	Mancini	58,8	PDS; RC; PPI; RI; Verdi; Lab.; Cosenza Domani; Socialisti It. Uniti
Agrigento	Sodano	54,8	FI; AN; CCD; CDU
Catania	Bianco	63,0	RC; PPI; Verdi; Centro-sinistra; UDF; Con Bianco Catania; Mov.Dem.It.; Socialista
Palermo	Orlando	58,6	RC; PPI; RI-Dini; La Rete; PDS-Altre; Verdi-Altri; UDF; Lista autonomista

TAB. 11 – Elezioni comunali del 30 novembre 1997. Risultati del ballottaggio per l'elezione del sindaco dei comuni capoluogo di provincia (6 casi).

	Sindaco eletto	%	Sostegno elettorale	Candidato sconfitto	%	Sostegno elettorale
Alessandria	Calvo	58,1	Lega Nord; Lavoratori Padani; Alessandria libera	Ivaldi	41,9	PDS; RC; Verdi; Alleanza civica AL; Social. It. Uniti
Varese	Fumagalli	53,8	Lega Nord	Broggini	46,2	AN; FI-altri; CCD-CDU
Genova	Pericu	51,5	PDS; RC; PPI; RI; Verdi; PRI-Socialisti	Castellaneta	48,5	Genova nuova
Caserta	Falco	53,4	PRI; FI; AN; CCD; CDU	Venditto	46,6	PDS; RC; PPI; RI; Verdi-altri; UD; All. Caserta nuova
Vibo Valentia	D'Agostino	54,4	FI; AN; CCD; CDU; Centro Unito Dem.	Potenza	45,6	PDS; PPI; RI; Socialisti Uniti
Caltanissetta	Abbate	63,6	RC; Centro-sinistra; PDS-Altre; SI; Centro; P.siciliano d'azione	Maira	36,4	RI-Dini; CCD; CDU

Napoli con 48 punti di vantaggio sul secondo, da Cacciari a Venezia (44 punti in più) a Mancini a Cosenza (30 punti in più).

### *Il voto ai partiti*

L'esame del voto ai partiti pone in evidenza tre elementi. In primo luogo, come si ricava dalla TAB. 12, che reca il riepilogo del voto nei 19 comuni capoluogo-

TAB. 12 – Elezioni comunali del 16 e del 30 novembre 1997. Riepilogo dei risultati nei comuni capoluogo di provincia (19 casi).

Liste	Voti validi	%	Seggi	%
RC	226.269	6,9	38	4,9
PDS	638.154	19,6	128	16,6
PDS-SE	29.937	0,9	12	1,6
PDS-Rete	1.642	0,1	2	0,3
PPI	204.060	6,3	51	6,6
RI-Lista Dini	287.383	2,6	15	1,9
PPI-RI-UD	12.176	0,4	5	0,6
PPI-Soc.-Rete	5.216	0,2	3	0,4
Verdi	116.125	3,6	14	1,8
La Rete-Verdi	19.141	0,6	3	0,4
La Rete	59.554	1,8	12	1,6
UD	26.806	0,8	1	0,1
PRI	22.877	0,7	2	0,3
PRI-SI	5.159	0,2	1	0,1
Fed. Lab.	2.663	0,1	2	0,3
SI	41.117	1,3	10	1,3
Lista cv. Rutelli	89.279	2,7	5	0,6
Lista Pannella	20.774	0,6	1	0,1
l'Ulivo	1.839	0,1	2	0,3
Sinistra	5.874	0,2	3	0,4
Centro-sinistra	177.785	5,4	66	8,6
Centro	7.007	0,2	3	0,4
RI-Patto	2.036	0,1	1	0,1
Patto Segni	2.527	0,1	-	-
Lega Nord	52.057	1,6	46	6,0
Liste area leghista	4.802	0,1	6	0,8
FI-UdC-P.Segni	6.375	0,2	3	0,4
FI-CDU	190.684	5,8	16	2,1
FI-CDU-P.Segni	8.000	0,2	5	0,6
FI	180.492	5,5	83	10,8
AN	511.352	15,7	102	13,2
CCD	109.733	3,4	34	4,4
CDU	63.397	1,9	33	4,3
CCD-CDU	30.941	0,9	24	3,1
CCD-CDU-P.Segni	4.426	0,1	1	0,1
CCD-P.Segni	25.299	0,8	3	0,4
Centro-destra	19.950	0,6	8	1,0
Destra	3.758	0,1	3	0,4
MSFT	41.512	1,3	4	0,5
Lega d'az. mer.	2.636	0,1	-	-
Liste autonom.	14.106	0,4	4	0,5
Liste civiche	107.873	3,3	11	1,4
Altri	217.753	2,5	5	0,6
<i>Totale</i>	<i>3.263.799</i>	<i>100</i>	<i>771</i>	<i>100</i>
<i>Totale seggi spettanti</i>			<i>811</i>	

go, due sole liste superano il 7% dei voti validi, il PDS con poco più del 20% e AN con il 15,7%. Rifondazione e i Popolari sono tra il 6% e il 7%, le liste di Forza Italia superano il 5% e oltrepassano la soglia del 10% solo se ne considerano le molte combinazioni con altre formazioni. Analogo panorama lo fornisce il riepilogo del voto di lista relativo al voto provinciale, con l'eccezione della Lega, dovuta alla localizzazione territoriale dei pochi casi disponibili (TAB. 13). La polverizzazione del voto è ribadita dall'estrema frammentazione del quadro partitico, relativa al numero di etichette in grado di ottenere seggi nei comuni capoluogo (si tratta di 21 liste per il centro-sinistra e di 11 per il centro-destra).

Il più contenuto successo dello schieramento e, soprattutto, le numerose affermazioni di primo turno ottenuti dai propri candidati-sindaci hanno ridimensionato, rispetto alle tornate amministrative precedenti, il *premio* in termini di seggi consiliari a favore dello schieramento di centro-sinistra. Come si può ricavare dalla TABB. 12 e 13, nonché dalla TAB. 14 che aggrega i dati per area politica, tale premio avvantaggia soprattutto la Lega - che vince quasi sempre al ballottaggio e vede amplificata in sede consiliare la propria dimensione elettorale. Meglio che in altre occasioni si comportano le liste del Polo, in particolare quelle di Forza Italia, evidentemente presenti là dove il centro-destra ha eletto (al secondo turno) il proprio candidato.

TAB. 13 – Elezioni provinciali del 16 e del 30 novembre 1997 (5 casi).

Liste	Voti validi	%	Seggi	%
RC	141.546	8,1	10	6,8
PDS	239.309	13,7	25	16,9
PPI	69.108	3,9	6	4,1
RI-Lista Dini	23.108	1,3	1	0,7
Verdi	15.264	0,9	1	0,7
PRI-RI-Verdi	26.169	1,5	2	1,4
PRI-SI	17.172	1,0	1	0,7
SI	5.465	0,3	1	0,7
Lista autonomista	108.611	6,2	5	3,4
Centro-sinistra	37.121	2,1	2	1,4
Lega Nord	479.474	27,4	63	42,6
FI	151.826	8,7	9	6,1
FI-CCD-CDU	60.055	3,4	4	2,7
FI-CDU	35.696	2,0	2	1,4
FI-CDU-P. Segni	19.114	1,1	3	2,0
CCD-CDU	43.664	2,5	2	1,4
CCD-P. Segni	23.662	1,4	1	0,7
AN	162.682	9,3	9	6,1
Genova Nuova	28.867	1,6	1	0,7
Altri	63.188	3,6	0	0,0
<i>Totale</i>	<i>1.751.101</i>	<i>100</i>	<i>148</i>	<i>100</i>
<i>Totale seggi spettanti</i>			<i>162</i>	

La TAB. 14 consente di osservare che il centro-sinistra ottiene nei 19 capoluoghi andati alle urne la maggioranza assoluta dei voti validi. La varietà dei diversi contesti locali e lo squilibrio demografico del campione sconsiglia qualsiasi proiezione con riferimento alla politica nazionale. Resta da dire che dietro a tali grandezze percentuali stanno valori assoluti che evidenziano una certa smobilitazione elettorale, già nota nel caso del centro-destra (e di Forza Italia in particolare) e tale da preoccupare in questa occasione anche lo schieramento di centro-sinistra.

TAB. 14 – *Elezioni amministrative dell'autunno 1997. Risultati per schieramento.*

	Elezioni provinciali (5 casi)		Elezioni nei comuni capoluogo di provincia (19 casi)	
	% voti	% seggi	% voti	% seggi
Sinistra	8,1	6,8	7,1	0,7
Centro-sinistra	30,9	30,0	47,9	48,3
Centro-sinistra + Sinistra	39,0	36,8	55,0	49,0
Lega	27,4	42,6	2,0	7,0
Centro	–	–	0,2	–
Centro-destra	28,4	20,4	35,0	40,0
Destra	–	–	1,4	0,9

Sinistra: RC; Sinistra.

Centro-sinistra: PDS; PPI; Rinnovamento italiano; Unione democratica; Verdi; PRI; Federazione laburista; SI; La Rete; l'Ulivo; Lista civica Rutelli; Lista Pannella; Centro-sinistra.

Lega: Lega Nord; Liste di area leghista.

Centro: Centro.

Centro-destra: Patto Segni; UdC; FI; AN; CCD; CDU; Centro-destra.

Destra: MSFT; Destra.

### *Alcuni punti fermi*

Come già nella tornata elettorale di primavera, i risultati del voto amministrativo hanno esibito anche in autunno più di un esito rilevante - soprattutto alla luce del confronto con il voto del 1993, prova d'esordio delle nuove regole elettorali -, sul piano della struttura della competizione come rispetto alle dinamiche di apprendimento/adattamento degli attori al nuovo sistema elettorale. Si tratta, in sintesi, della crescita dell'astensionismo, della divaricazione del comportamento elettorale tra voto per il sindaco e voto per il consiglio, del peso crescente della figura del candidato-sindaco e del processo di personalizzazione della contesa elettorale che ne è scaturito, di un "ritorno" dei partiti pur se in posizione più debole che in passato - ad esempio nella fase di selezione dei candidati - e in difficoltà quanto alla capacità di mobilitare l'elettorato inducendolo a esprimere un voto di lista. Attorno a questi temi, è facile prevedere, andrà a definirsi l'agenda di ricerca sul voto locale.